

# COMUNITA' CRISTIANA DI BASE VIOTTOLI

Vicolo Carceri 1 – PINEROLO (TO)

e-mail: fogliocdbpinerolo@gmail.com --- [www.cdbpinerolo.it](http://www.cdbpinerolo.it)

## FOGLIO DI COMUNITA' DICEMBRE 2023

Bollettino informativo non periodico della Comunità cristiana di base  
Distribuzione gratuita --- Stampato in proprio c/o Mail Boxes etc, Viale Mamiani - Pinerolo (To) il 30/11/2023

### NATALE di GESU'

Celebriamo la memoria della nascita di Gesù con la **Veglia natalizia**

preparata da Beppe Carla Luciana e Memo:

**domenica 24 dicembre ore 21**

**utilizzeremo la piattaforma zoom** <https://us02web.zoom.us/j/83745233125>:

**chi desidera partecipare ce lo dica: riceverà il testo della celebrazione**

*Come facciamo ormai da parecchi anni, in occasione del Natale  
faremo una colletta per sostenere iniziative di solidarietà. Quest'anno sarà devoluta alla Cdb s. Paolo  
di Roma per il progetto Corridoio di amicizia Kabul-Roma (v. pag. 5).*

*Chi vorrà partecipare potrà inviarci il proprio contributo entro il 6 gennaio 2024  
chiedendoci l'IBAN*

### GRUPPO BIBLICO

Ogni **lunedì alle ore 21** al solito link: <https://us02web.zoom.us/j/83745233125>

Stiamo leggendo i Profeti minori: dopo aver letto Amos, Osea e Gioele, proseguiremo con Abdia, Giona, Michea, Naum, Abacuc, Sofonia, Aggeo, Zaccaria e Malachia.

### ASSEMBLEA DI COMUNITA'

**Mercoledì 27 dicembre alle ore 21, online**

## GRUPPO RICERCA

Ci incontreremo **giovedì 15 e 28 dicembre**: <https://us02web.zoom.us/j/83745233125>

Dopo la lettura di *Il femminismo è per tutti* di **bell hooks**, proseguiremo con il libro "*L'economia della ciambella*" di Kate Raworth (Edizioni Ambiente). Il gruppo è aperto a chiunque desideri partecipare.

## MEZZ'ORA DI SILENZIO PER LA PACE CON GIUSTIZIA

Il gruppo "Donne contro ogni guerra" è nato l'anno scorso dopo lo scoppio del conflitto in Ucraina per dar voce al senso di impotenza, al disagio che ognuna di noi provava di fronte a una guerra così vicina e per rendere pubblico il nostro dissenso rispetto alla militarizzazione e alla polarizzazione delle opinioni, affermando il netto rifiuto di tutte le guerre.

In questo tempo buio sentiamo l'esigenza personale di ribadire pubblicamente il nostro NO a ogni guerra e vogliamo farlo semplicemente, con i nostri corpi e con il silenzio.

**Silenzio** perché non ci sono parole per denunciare l'indicibile dolore che si sta vivendo in troppe parti del mondo.

**Silenzio** come contrappeso al rumore delle guerre, alle troppe parole che invitano allo schieramento acritico.

**Silenzio** come mezzo universale per ascoltare in profondità e per esprimere il nostro desiderio più umano di vita, di convivenza delle differenze e di pace con giustizia.

Ci uniamo idealmente ai tanti gruppi di donne che da tempo stanno manifestando in silenzio per la pace.

**Ci troverai ogni sabato dalle 11.00 alle 11.30** davanti al Municipio di Pinerolo **a partire dal 2 dicembre** per mezz'ora di silenzio.

**Se vorrai condividere con noi anche solo qualche minuto del tuo tempo, sarai benvenuta e benvenuto.**

*Donne contro ogni guerra – Gruppo del Pinerolese*

## VIOTTOLI (rivista)

**E' in stampa il n. 2/2023**, che raccoglierà gli Atti del Convegno nazionale delle Cdb svolto a Pesaro dal 2 al 4 giugno scorso.

Ringraziamo, come sempre, chi continua ad accogliere con grande disponibilità il nostro invito a collaborare mandandoci articoli, commenti biblici, segnalazioni, recensioni, ecc.

In particolare ringraziamo le donne e gli uomini che si stanno coinvolgendo, con racconti di vita e riflessioni stimolanti, nella nostra ricerca **per una spiritualità oltre le religioni**. Ci auguriamo che altre e altri siano disponibili a condividere la loro esperienza. Vi contatteremo quanto prima... oppure comunicateci liberamente la vostra disponibilità.

### Vi invitiamo a rinnovare l'abbonamento per il 2024:

25 € annuali, oppure potete versare un contributo libero, utilizzando il ccp n. 39060108 intestato a: Associazione Viottoli - via Martiri del XXI, 86 - 10064 Pinerolo (TO) o, meglio ancora, con **bonifico bancario**, utilizzando l'IBAN: IT 25 I 07601 01000 000039060108.

Potete inoltre richiedere copie saggio gratuite del nostro semestrale (per informazioni: [viottoli@gmail.com](mailto:viottoli@gmail.com)). Sono disponibili raccolte complete con tutti i numeri della rivista dal 1992 a oggi. Per informazioni potete scriverci

Sul nostro sito [www.cdbpinerolo.it](http://www.cdbpinerolo.it) cliccando su VIOTTOLI —> ARCHIVIO DEI NUMERI ARRETRATI trovate, e potete scaricare gratuitamente tutti i numeri, in formato .pdf, dal 1998 al 2/2022.

## **BREVE RESOCONTO DELLA RIUNIONE DEL COLLEGAMENTO NAZIONALE DELLE CDB DI GIOVEDÌ 9 NOVEMBRE**

### **1) Convegno europeo Cdb (20-22 settembre 2024)**

Massimiliano Tosato ha illustrato il programma e le modalità organizzative:

- a) – Tema: Verso una spiritualità aperta
- b) - Introdurrà il teologo *José Arregi* in spagnolo. Traduzione simultanea degli studenti dell'università di Forlì (la Segreteria Tecnica tramite l'associazione Viottoli, rinnoverà l'accordo con l'Università)
- c) – il programma dettagliato sarà inviato in seguito
- d) – luogo: *Villa Borromeo a Pesaro*, con gli stessi prezzi di giugno 2023 (€ 130 a testa in doppia per l'insieme dei due giorni a pensione completa).
- e) – le Comunità italiane non dovranno farsi carico delle spese per l'ospitalità dei partecipanti stranieri

**L'incontro nazionale delle Cdb italiane 2024 confluirà in quello europeo, come già avevamo fatto a Rimini nel 2018.**

Il bilancio economico del 40° incontro nazionale di Pesaro (2-3 giugno 2023) è stato illustrato nel dettaglio da Luciana Bonadio e approvato dal Collegamento.

### **2) Incontro con Matteo Zuppi, presidente della CEI**

Giuseppe Bettenzoli ci ha informati/e che il cardinale, tramite un prete operaio di Firenze, ha trasmesso alla Cdb dell'Isolotto il suo desiderio di incontrare le Cdb italiane. Il Collegamento ha espresso unanime interesse e disponibilità, ma l'incontro è tutto da pensare e organizzare. Allo scopo si è deciso di procedere così:

- un gruppo (per ora formato da Massimiliano, Maria Luisa e Alberto di Bologna, Dea, Stefano e Mimmo di S. Paolo, Francesco di via Città di Gap, Paolo di Verona, Corrado di Napoli, Giuseppe di Firenze) si incontrerà online per preparare una bozza di proposta. Tre ipotesi sono state messe sul tavolo: a) una giornata di riflessione su un argomento da concordare; b) fargli conoscere al meglio le Cdb italiane: storia, prassi, ricerche, iniziative...; c) porgli delle domande “inquietanti” che riguardano la Chiesa
- il prossimo Collegamento discuterà in proposito e sceglierà la proposta che poi invieremo a Zuppi

### **3) Sinodo della Chiesa cattolica italiana**

La Rete Sinodale delle realtà di base si riunirà per ascoltare il racconto di Mauro Castagnaro e di Elza Ferrario, che ne hanno seguito i lavori. Dea chiederà se potranno partecipare anche persone che non fanno parte della Rete: in caso affermativo la Segreteria informerà il Collegamento.

### **4) Notizie dalle reti e dai movimenti**

Paolo Ferrari ci ha comunicato che nella Rete della Lettura Popolare della Bibbia c'è fermento: stanno nascendo molti gruppetti “domestici”, con i quali il “Gruppo del martedì” cerca di stabilire e mantenere contatti.

\* \* \* \* \*

## **CENTRO ANTIVIOLENZA SvoltaDonna**

*Se stai vivendo momenti di disagio dovuto a forme di sopraffazione, abuso e violenza, il Centro antiviolenza può sostenerti.*

Tutti i servizi sono gratuiti. **TELEFONA** ai seguenti numeri:

**Centro di Ascolto SvoltaDonna** numero verde gratuito **800 093900**

**Centro Antiviolenza SvoltaDonna** – sede - Stradale Fenestrelle, 1 **Pinerolo (To)**

Telefono **0121- 062 380**

Numero Verde **nazionale: 1522**

*Luisa Bruno*

## DOPO LA CHIUSURA DEL CENTRO DI ASCOLTO DEL DISAGIO MASCHILE

Se sei in difficoltà nelle tue relazioni con moglie/compagna o con figli e figlie, con i colleghi di lavoro o con gli amici, puoi prendere contatto con gruppi di uomini accoglienti e capaci di ascolto non giudicante. Non sarai più solo nella ricerca di soluzioni, ma ti troverai immerso in uno scambio che dà a ciascuno sostegno e amicizia.

**Gli *Uomini in cammino* di Pinerolo partecipano agli eventi organizzati in occasione del 25 novembre - giornata mondiale per l'eliminazione della violenza maschile sulle donne - anche con lo spettacolo MANUTENZIONI – UOMINI A NUDO, che si terrà nel salone del Circolo sociale, Via Duomo 1 a Pinerolo - (vedi volantino qui sotto)**



# MANUTENZIONI

## Uomini a nudo

### ATTO UNICO

tratto dal libro di **Monica Lanfranco**  
*Uomini che odiano amare le donne*  
*Virilità, sesso e violenza: la parola ai maschi*

Venerdì 15/12/2023 h 21

Salone del Circolo sociale, Via Duomo

**P I N E R O L O**

**CON:** Arcangelo Vita, Gustavo Beux, Beppe Pavan, Domenico Ghirardotti, Luciano Fantino, Ezio Merlin, Marcello Negro, Ferdinando Raffaelli, Giovanni Papa e Monica Lanfranco

Con l'accompagnamento musicale di Caterina Giusti

INGRESSO LIBERO A OFFERTA RESPONSABILE

*L'evento è organizzato dal gruppo  
Uomini in cammino di Pinerolo*

Con la collaborazione di: Assessorato Pari Opportunità, Commissione Pari Opportunità, Tavolo Pari Opportunità



### UOMINI IN CAMMINO

- Il gruppo UinC 1 si riunirà **giovedì 7 e 21 dicembre, sempre al FAT alle ore 18,45**
- Il gruppo UinC 2 si riunirà **martedì 12 dicembre alle ore 21 al FAT.**

Vi ricordiamo che i due gruppi sono sempre aperti ad accogliere uomini che sentano il desiderio di conoscerci o di coinvolgersi. Passate parola...

## PRESENTAZIONE DI MAREA – SPECIALE UOMINI

**Lunedì 4 dicembre ore 18:** Presentazione online del n. 4/23 di MAREA “Speciale uomini” sul tema **“GRAZIE A LEI – TI RACCONTO LA MIA FEMMINISTA”**. Dieci uomini ringraziano ciascuno una donna. Il link per collegarsi è questo: <https://streamyard.com/43x6dn24a5>

se fosse la prima volta con questo sistema (**non usate Safari**):

[https://support.streamyard.com/hc/it/articles/360043291612?\\_gl=1%2Aw1b8kp%2A\\_ga%2AMTQwMzQ0Mzg1LjE2ODYyOTc2NTI.%2A\\_ga\\_ESTLDCCGMF%2AMTY5OTO0NjA0OC4yLjEuMTY5OTO0NjEwOC42MC4wL](https://support.streamyard.com/hc/it/articles/360043291612?_gl=1%2Aw1b8kp%2A_ga%2AMTQwMzQ0Mzg1LjE2ODYyOTc2NTI.%2A_ga_ESTLDCCGMF%2AMTY5OTO0NjA0OC4yLjEuMTY5OTO0NjEwOC42MC4wL)



*Ezatullah, Roqia, Navid, Shogofa, Elaha, Behzad, Somai, Ghulam, Taiba, Ali Naqi, Ahmadi, Shahbaz, Mahnaz, Aynaz, Jan Sahib, Zia, Mansora, Mehria, Sharif, Shafiq, Sadiqa, Artina, Anisa, Farzam, Masha, Sohaib, e molte altre famiglie che la comunità di base di san Paolo ha incrociato sulla sua strada.*

Non è quindi, la “chiama” o l’appello di una classe immaginaria: è l’elenco dei nomi delle persone che, sfuggite al regime dei Talebani, stanno cercando a fatica di ricostruire la propria vita. Dietro ogni nome, c’è una persona, un volto, una vita. Fili spezzati di una quotidianità da ricostruire in contesti diversi per geografia, cultura e storia familiare. Ma anche il futuro, la speranza.

La Comunità cristiana di base di san Paolo ha contribuito a ridare semi di speranza e di futuro, attraverso il lavoro svolto insieme ad altre realtà associative, (cdb la Porta di Verona, Associazione Cittadinanza e Minoranze, Associazione Jimuel, Fondazione Emmanuel ed altre) per la realizzazione del Corridoio di amicizia Kabul – Roma; quelle persone sono certamente un piccolo gruppo, segno emblematico di un grande bisogno e noi siamo consapevoli dello scarto che c’è fra le nostre povere forze (e mezzi) e, appunto, un grande bisogno.

In particolare dobbiamo ringraziare ancora il nostro amico Mimmo Lucano e la sua Riace che in un momento molto difficile per la sua vita personale, non ha esitato nemmeno un istante e nell’aprile del 2022 ha riaperto le case di Riace e dato ospitalità a tante famiglie afgane. Il nostro corridoio allora è diventato Corridoio Kabul - Roma - Riace. Per tutte loro l’ospitalità a Riace è stata la possibilità di trovare un luogo accogliente, in cui i tanti bambini e bambine, le loro mamme e i loro papà, hanno potuto assorbire la loro tragedia, elaborarla, stabilire relazioni libere da paure e sospetti, uscire, giocare per le strade del paese, andare a scuola di Italiano e riprendere a studiare, e tanto altro ancora.

Abbiamo deciso di continuare e dopo i primi arrivi di circa 50 persone, a febbraio 2023 abbiamo ripreso con determinazione. Altre famiglie sono arrivate o stanno in attesa del visto per l’Italia. Ma, per fare di più, abbiamo bisogno di un impegno collettivo più grande e più generoso; siamo stati più volte sul punto di dichiarare chiusa questa esperienza dopo le defatiganti attese dei visti, l’impegno finanziario crescente per dare un aiuto sia all’acquisto dei biglietti aerei che all’arrivo dei profughi; ogni volta, con le nostre povere forze, ci siamo rimboccate le maniche e siamo andati avanti.

In cambio divideremo il timido orgoglio di aver ridato la speranza a chi vive oggi in un regime oppressivo che, giorno dopo giorno, toglie dignità e mette a rischio la stessa sopravvivenza.

Per informazioni: **Comunità Cristiana di Base di San Paolo di Roma – Antonella (339.4960356) Mimmo (334.6624673) - Mail: [segre-cdbsanpa@googlegroups.com](mailto:segre-cdbsanpa@googlegroups.com)**

Per donazioni:

Associazione di Promozione Sociale – APS “Spazio Comune” IBAN **IT75F050340320700000017656** con la causale: **KABUL-ROMA un Corridoio di Amicizia**

**Inserire nella causale la propria mail per tenervi aggiornati**

## FRATERNITA' EMMAUS - ALBUGNANO

**Domenica 3 dicembre** parteciperemo all'incontro organizzato dalla Fraternità Emmaus di Albugnano per ricordare Elio morto il 1° dicembre 1993 e Camillo morto il 18 settembre 2020.

Elio il 9 novembre 1993 tenne la sua ultima conferenza che aveva come titolo "La presenza nonviolenta nelle situazioni missionarie", (Gli appunti sono trascritti nel libro "Sul Cammino di Emmaus"), ci è sembrato quasi un testamento spirituale. Volendo rifarci alla ricerca costante che Elio e Camillo ci spronavano a fare, e all'attualità di guerra e di violenza in vari campi che purtroppo oggi stiamo ancora vivendo, pensiamo di dare un po' di spazio proprio al tema della nonviolenza nel corso della giornata.

Ore	9,30	arrivi e caffè
Ore	10,00	Relazione sul tema della nonviolenza e della pace
Ore	13,00	Pranzo semplice
Ore	15,30	Preghiera comunitaria
Ore	16,30	Saluti

Vi aspettiamo numerosi. L'aver conosciuto Elio e Camillo ha voluto certamente dire qualcosa alla nostra vita. Vi chiediamo solamente di prenotarvi al solito numero 011 9920841 per preparare il pranzo.

*Beppe e Carla*

## LA CORSA AD ARMARSI FLAGELLO PER LO SVILUPPO

Ancor più dopo l'escalation del conflitto in Ucraina, «i Paesi europei hanno imboccato la strada della militarizzazione». A dirlo è il rapporto Arming Europe, commissionato ad accademici da Greenpeace Italia, Germania e Spagna, che analizza l'impatto degli investimenti in armi nel Vecchio Continente e in particolare in questi tre Paesi. Con la guerra in Ucraina le spese militari per il 2023 dovrebbero aumentare di quasi il 10% in termini reali rispetto all'anno precedente». Ma il trend di crescita è costante e dura da tempo.

«**NEGLI ULTIMI DIECI ANNI** – denuncia ancora il rapporto – le spese militari dei Paesi Nato dell'Unione europea (considerando le definizioni e i dati della Nato) sono aumentate di quasi il 50%, passando da 145 miliardi di euro nel 2014 a una previsione di bilancio di 215 miliardi nel 2023 (calcolata a prezzi costanti 2015): un importo superiore al Pil annuale del Portogallo».

Le nazioni dell'Ue che fanno parte dell'Alleanza atlantica «spendono l'1,8% del loro Pil per le forze armate, avvicinandosi all'obiettivo del 2% fissato dagli Stati Uniti e dalla Nato stessa». In Italia «la crescita della spesa per le armi (+132%) tra il 2013 e il 2023 supera anche quella della spesa pubblica in conto capitale per la costruzione di scuole (+3%), ospedali (+33%) o impianti di trattamento delle acque (che ha registrato addirittura un trend negativo: -6%)». Se nell'Unione europea le economie com'è noto sono stagnanti, in netto contrasto è quindi l'acquisto di armi ed equipaggiamenti. «Nell'aggregato dei Paesi Ue della Nato – ricostruisce il rapporto di Greenpeace – tra il 2013 e il 2023 il Pil reale è aumentato del 12% (poco più dell'1% in media all'anno), l'occupazione totale del 9% e le spese militari del 46%, quattro volte il reddito nazionale».

**AGLI ACCADEMICI AUTORI** dello studio l'organizzazione non governativa ambientalista ha posto due importanti domande: «Qual è l'effetto economico della spesa militare in termini di crescita e occupazione?» e soprattutto «come si può confrontare con la spesa pubblica per l'istruzione, la sanità e l'ambiente?». Spendendo 1.000 milioni di euro in armi l'effetto sull'occupazione «sarebbe di 6.000 posti di lavoro aggiuntivi (a tempo pieno) in Germania, 3.000 in Italia e 6.500 in Spagna».

Ma se la stessa cifra viene utilizzata per l'istruzione, la salute e l'ambiente, «l'impatto economico e occupazionale è maggiore». In termini di nuovi posti di lavoro, in Germania 1.000 milioni di euro «potrebbero creare 11mila nuovi posti di lavoro nel settore ambientale, quasi 18.mila nell'istruzione, 15.mila posti nei servizi sanitari». In Italia, «da 10mila nei servizi ambientali a quasi 14.mila nell'istruzione». In Spagna «sarebbe compreso tra 12.mila nuovi posti di lavoro nel settore ambientale e 16.mila nell'istruzione».

L'impatto sull'occupazione è quindi «da due a quattro volte superiore a quello atteso da un aumento nella spesa per le armi».

**QUINDI, IN TERMINI ECONOMICI** «la militarizzazione è un «cattivo affare». Gli armamenti «stanno assorbendo una quota crescente delle risorse che i Paesi dedicano alle nuove capacità produttive, alle nuove tecnologie e alle nuove infrastrutture». Provocando minore prosperità economica, inferiore creazione di posti di lavoro e una peggiore qualità dello sviluppo. Inoltre, in termini di sicurezza, «un'Europa più militarizzata difficilmente potrebbe risolvere gli attuali conflitti». Anzi, «una nuova corsa agli armamenti – aggiunge il rapporto – rischia di destabilizzare ulteriormente l'ordine internazionale intorno all'Europa».

*Alessandro De Pascale (Il manifesto 28/11/23)*

## UNO E PIÙ SALTI NELLA TESTA DI NOI UOMINI

Sabato 25 novembre, il giorno della grandissima manifestazione a Roma, e in tutta Italia, contro la violenza maschile sulle donne, sulla prima pagina del *Corriere della sera* un commento di Venanzio Postiglione era intitolato “Il patriarcato c'è”.

Il testo invitava gli uomini a prendere definitivamente atto che, se la responsabilità dei femmicidi e delle violenze misogine resta degli individui che le compiono, c'è poi una responsabilità collettiva, prima di tutto di noi maschi, nell'impegno a superare pensieri, pregiudizi, comportamenti, rimozioni che derivano dalla sopravvivenza della cultura patriarcale. E che portano a varie forme di prevaricazione, fino ai femmicidi.

È necessario, ho letto in quel testo, un “salto nella testa”. È vero, un salto nella testa e quindi nel linguaggio, nel simbolico direi, sapendo che il dominio maschile è durato per secoli, e ha messo radici nella cultura che ereditiamo e nella psicologia profonda, nell'inconscio individuale e in quello collettivo.

Postiglione invita a rileggere Cesare Beccaria per non illudersi che aggravando le pene si possa davvero cambiare qualcosa, e Dante, che mette in bocca a Ulisse la frase abbiamo imparato a scuola: “Fatti non foste a viver come bruti, ma per seguir virtute e conoscenza”.

Cominciamo a scegliere che cosa salvare del patriarcato?

Forse i “salti nella testa” dovrebbero essere più di uno. Che fare e che pensare per far sì che la grande reazione all'uccisione di Giulia non svanisca nelle prossime settimane, lasciandoci alle spalle la “giornata internazionale” del 25? Perché questa improvvisa discussione pubblica a notevole, inedita partecipazione maschile sul patriarcato e la violenza non si esaurisca come una delle tante “fiammate mediatiche”?

Ieri, sempre sul *Corriere*, Paolo Mieli spostava il discorso, citando una intervista di Adriana Cavarero, filosofa femminista, sul fatto che Non una di meno nel testo sulla manifestazione di sabato ha solidarizzato col popolo palestinese e criticato Israele senza dire nulla delle violenze terroristiche (stupri compresi) di Hamas.

Credo anch'io che sia stato un errore grave. E che sia giusto discuterne. Non penso però, a differenza di Mieli, che questo possa ridimensionare il significato di quelle manifestazioni.

Uno dei “salti nelle teste” maschili me lo auguro a questo proposito: conoscere e citare il sapere del femminismo magari non solo quando riguarda polemiche e conflitti, attingendo a quelle ormai vaste biblioteche di testi che spiegano come si è arrivati alla messa in discussione del patriarcato, a quella “rivoluzione antropologica” (Cacciari *dixit*, sia pure *en passant*) che si manifesta nel mondo, dalle rivolte a Teheran alla piazza di Roma. Lo dice meglio di me Maria Luisa Boccia in una intervista, su *l'Unità*.

Ma un altro “salto” sarebbe più importante. Se è giusto essere solidali con il popolo palestinese senza dimenticare l'assalto terrorista di Hamas, e sostenere la lotta che tanto nei territori palestinesi quanto in Israele donne e uomini conducono da decenni contro la guerra e per la convivenza e la pace, credo sia maturo il rifiuto radicale, oltre che della violenza maschile contro le donne, anche della violenza bellica.

Anche in questa vedo la matrice della cultura maschilista e patriarcale: nella tragedia di Israele e Palestina – ma gli esempi potrebbero essere molti – i più violenti sostenitori della guerra e del terrorismo sono i fanatici integralisti religiosi, maschi e misogini, di una parte e dell'altra.

Anche questo ci riguarda.

*Alberto Leiss (il manifesto 28/11/2023)*

## DONNE NELLA CHIESA ITALIANA. GUARDARE IL POTERE DA VICINO

*Il testo che pubblichiamo è la relazione pronunciata da Paola Lazzarini, sociologa, già presidente di “Donne per la Chiesa”, in occasione della settimana del “Controsinodo” “per una Chiesa cattolica più sicura, giusta e inclusiva” promosso da Spirit Unbounded, cartello globale di associazioni per la riforma della Chiesa, svoltosi in contemporanea a Roma e a Bristol dall’8 al 14 ottobre (v. Adista Notizie n. 36/23), che ha visto la partecipazione di un centinaio di voci tra le più note nel mondo sui temi più caldi della Chiesa.*

Benvenute e benvenuti a Roma. Molti di voi vengono da lontano o ci guardano da lontano e per questo vorrei provare a dirvi qualche parola su cosa significhi essere donne cattoliche proprio qui, in Italia, così vicino al Vaticano.

Passeggiando lungo il Tevere troverete probabilmente più uomini che donne con la gonna, in particolare una lunga gonna nera, perché qui l'appartenenza alla casta sacerdotale si deve vedere a distanza... non è semplicemente un particolare curioso, si tratta di una precisa manifestazione di forza e – qui in Italia – questa forza è presente a tutti i livelli: nella disposizione urbanistica delle città, costruite attorno alle Chiese, nella legislazione tributaria che favorisce la Chiesa cattolica sia per le tasse che le chiede di versare, sia nella sua ricezione di una percentuale della quota erariale. Questa forza e onnipresenza si traduce anche nel fatto che la Chiesa in buona misura integra lo Stato nei servizi di welfare, come scuole, e ospedali, ma addirittura lo sostituisce quando si tratta di servizi per persone in situazione di grave povertà.

Se è così in molti Paesi, qui lo è in modo massiccio e il papa è una figura onnipresente nelle nostre televisioni e sui nostri giornali.

A questa forza fa da contraltare una pesante debolezza: è quella debolezza che spinge a prendere posizione su questioni su cui non si ha competenza, dalla denatalità al testamento biologico nel tentativo di restare un attore politico rilevante in un mondo secolarizzato, quella debolezza che dà risposte ai dubbi di cinque vecchi cardinali ma non alle richieste di metà del popolo di Dio, perché è decisamente più facile e si può farlo nel tentativo di non scontentare nessuno.

Stare vicino al potere, come donne, significa sentire il peso di non essere mai interlocutrici alla pari, ma di essere considerate una “questione” da tenere a bada inserendo una donna qui, 54 donne lì con grande pompa, come al Sinodo. Significa anche incontrare le suore che vivono nel seminterrato della Civiltà Cattolica e fanno da cuoche e cameriere agli stessi padri che scrivono saggi sugli abusi spirituali sulle suore.

Qui le contraddizioni sono più stridenti, qui è tutto molto evidente: l'istituzione che ci ha fatto conoscere il Vangelo (e di questo non saremo mai abbastanza grate) è la stessa che ogni giorno lo tradisce.

Non saprei contare le volte in cui mi sono sentita dire “se le cose non ti stanno bene puoi sempre lasciare la chiesa”, come se l'appartenenza a una comunità di fede fosse un abito che si mette e si toglie. A chi desidera una riforma vengono negate la cattolicità e l'amore per la Chiesa, queste mura diventano altissime.

Oggi – certo – nessuno nega che le donne abbiano la stessa dignità degli uomini, eppure siamo ancora ai margini, ma sono diventati raffinati, come papa Francesco nella risposta ai dubbi quando dice «non possiamo contraddire la norma che esclude le donne ma possiamo farne oggetto di studio»... magari facendo un'altra commissione che poi finisce in nulla. Il potere è sempre lo stesso: quello di dire cosa è ortodossia e cosa è eresia. E ancora oggi le donne sono chiamate a dire che il re è nudo.

Come diceva Umberto Eco, «Gratta l'eresia, troverai l'emarginato».

Come donna, come femminista cattolica, so che siamo le emarginate e non mi posso nascondere le difficoltà.

In Italia l'associazionismo cattolico delle donne è nato storicamente con intenti anti-femministi e un femminismo cattolico di base non è mai veramente nato. Le donne italiane sono state le migliori alleate della Chiesa cattolica, contro i mali del modernismo.

Ma oggi si è rotto qualcosa, oggi perfino in Italia le donne – che si dichiarano cattoliche – e che non frequentano mai la Chiesa, sono più di quelle che la frequentano regolarmente, un sorpasso recentissimo che dice qualcosa di molto profondo: si è consumata una frattura tra la Chiesa e le donne; e le ragioni non riguardano, a mio modo di vedere, solo l'accesso – finalmente – delle donne al mondo del lavoro, tardivo rispetto ad altri Paesi occidentali (per cui la secolarizzazione le ha raggiunte più tardi), ma anche la sempre più ingiustificabile discriminazione di cui siamo oggetto e, recentemente, l'emersione della sistematica pratica degli abusi. Da un lato abbiamo smesso di accettare che i diritti acquisiti nella società civile non valgano tra le mura delle chiese, dall'altro si è rotta la fiducia e le madri hanno smesso di affidare i propri bambini alle parrocchie. La risposta della Chiesa italiana? Insufficiente! La Chiesa italiana è una di quelle che ha rifiutato di mettere in campo una vera e propria indagine condotta da una commissione indipendente, come avvenuto altrove, e questa reticenza non ha fatto altro che rafforzare la sfiducia.

Il lockdown, con il fiorire di immagini di preti che celebrano da soli, in videoconferenza, ha tolto infine qualunque illusione riguardo alla dimensione comunitaria e al ruolo del popolo di Dio: la Chiesa è ostaggio di una casta.

Questa profonda e radicale frattura si consuma mentre la domanda spirituale continua a crescere. Soprattutto quella delle donne che sono, ovunque nel mondo, le più vicine alla preghiera e alla pratica religiosa.

Se le persone lasciano la Chiesa cattolica, ma la loro richiesta spirituale rimane costante, se non crescente, allora significa semplicemente che le persone cercano altrove. La scorsa settimana a Milano è arrivato Sadhuru, un guru indiano, e 5.000 persone hanno pagato un biglietto carissimo per ascoltarlo e meditare con lui. La Chiesa cattolica agisce come se avesse il monopolio del sacro e della spiritualità, ma non è così, nemmeno in Italia, nemmeno a Roma.

Nel post-Covid la partecipazione è scesa del 25% rispetto a prima.

La Chiesa si sta erodendo dall'interno, perché continuamente in posizione difensiva davanti alle minacce esterne ma soprattutto alle richieste interne; questo è un veleno e non dice nulla alla vita reale delle persone, che sono ormai soggetti consapevoli e autonomi nelle loro scelte politiche, affettive, sessuali.

L'organizzazione di un potere clericale interamente gerarchico, interamente maschile ricalcata sul modello imperiale è finita, storicamente non ha più giustificazioni ed è chiaro che non ha futuro, ma dal momento che la Chiesa ha fatto di questo sistema non solo un principio organizzativo ma un fondamento della sua esistenza sacralizzandolo, allora le speranze di riforma diventano sottilissime e sono legate alle donne. Solo se la Chiesa farà entrare le donne pienamente nella sua struttura potrà far saltare questo regime clericale fondato sul prete maschio e celibe: ingiusto, vecchio, lontano dalla vita. Questo fermerebbe l'emorragia di fedeli, uomini e donne? Probabilmente no, ma bisogna farlo semplicemente perché è giusto.

Allora incontrarsi proprio a Roma, mentre a poca distanza si tiene il Sinodo ufficiale, è per me il segnale che la vita quella con la V maiuscola, quella di chi si è definito Via, Verità e Vita, non permette a nessuno di contenerla e ridurla.

Paola Lazzarini ([Adista Segni Nuovi n° 37 del 04/11/2023](#))

## **ISRAELE/PALESTINA. L'appello di 4mila**

La fragile tregua ottenuta per Gaza è il frutto di una lunga mediazione internazionale, ma servono un cessate il fuoco permanente e una vera soluzione politica per una prospettiva concreta di pace e giustizia.

Il 7 ottobre Hamas ha ucciso e rapito civili inermi nelle loro case, per strada, a un festival sottraendoli alle loro famiglie. È stato un attacco che ha colpito prevalentemente civili ebrei israeliani, tra cui bambini, anziani, attivisti storici per la pace e contro l'occupazione ma anche lavoratori migranti, palestinesi con passaporto israeliano o residenti in Israele. Sono seguite settimane di bombardamenti indiscriminati da parte del governo israeliano contro la popolazione di Gaza, con scuole ed ospedali divenuti cimiteri. Più di un milione di palestinesi è stato costretto a lasciare le proprie case per dirigersi nel sud di Gaza, che non è più un luogo sicuro.

Non ci sono corridoi umanitari adeguati, acqua, cibo, energia. In Cisgiordania è cresciuta esponenzialmente la violenza da parte di coloni armati contro la popolazione civile palestinese.

Davanti a questi orrori, l'opinione pubblica internazionale in Europa si è polarizzata, con il ritorno di gravissimi episodi di antisemitismo e islamofobia, riportandoci alla retorica dello scontro di civiltà che ha fatto danni enormi negli ultimi decenni.

La lotta contro l'antisemitismo non può essere né una mossa ipocrita per cancellare il retaggio del fascismo, né un'arma in più per reprimere il dissenso e alimentare xenofobia e pregiudizio antiarabo. Deve invece essere parte integrante della lotta contro ogni forma di razzismo.

Questa logica binaria – da una parte o dall'altra – è la trappola a cui è necessario sottrarsi in questo momento. Non si può cancellare l'orrore del 7 ottobre, ma si può fermare la strage a Gaza. Un crimine di guerra non ne cancella un altro: alimenta solo l'ingiustizia che prepara il terreno ad altra violenza.

Rivendichiamo il diritto e il dovere di guardare la guerra sempre dal punto di vista delle vittime, perché sono loro l'unica certezza di ogni conflitto.

La protezione dei civili, senza distinzione di nazionalità, residenza o religione, e degli ospedali, deve essere il primo obiettivo di un'azione diplomatica della comunità internazionale e delle forze della società civile.

Chiediamo la fine definitiva del massacro a Gaza, l'avvio di corridoi umanitari adeguati e la liberazione di tutti gli ostaggi. In Israele oltre mille palestinesi sono trattenuti in detenzione amministrativa, tra cui centinaia di minori, di cui chiediamo il rilascio. È necessaria una soluzione politica a partire dalla fine del regime di apartheid e delle politiche di colonizzazione e di occupazione militare israeliane. Non potrà mai esserci sicurezza – per i palestinesi, per gli israeliani, per nessuno di noi, – senza eguaglianza, diritti e libertà.

\* Promotori: Emergency, Laboratorio ebraico antirazzista – LeA, Mediterranea e Assopace Palestina; Sottoscritto da tante altre associazioni, tra cui Amnesty International Italia, Arci, Libera, Gruppo Abele, AOI, Un Ponte per, Beati i costruttori di pace, Lunaria, Associazione SenzaConfine, Articolo 21... e per ora sono circa 4.000 quelli che hanno sottoscritto, tra questi 400 personalità del mondo accademico, del mondo dello spettacolo, giornalisti e diplomatici, tra cui:

\* Per l'elenco completo dei firmatari, individuali e collettivi, e per sottoscrivere al seguente sito: <https://cessateilfuoco.org/>

### **AMOR SACRO O ABUSI?**

Martedì 28 novembre, al Teatro del Lavoro di Pinerolo, ho assistito allo spettacolo teatrale “Amor sacro”, con la formidabile recitazione di Ava Loiacono, che mette in scena una novizia monaca alle prese con il turbamento che le provoca il mantra “sottomissione e obbedienza” a cui si sente ossessivamente richiamata dai suoi due “padri spirituali” e dalla “madre superiora”. L'abuso sessuale che infine subisce da uno dei due le apre gli occhi e la spinge alla ribellione e alla denuncia.

La recitazione di Ava Loiacono è stata efficacissima, la sua abilità di ventriloqua sorprendente nel dare voce ai due “padri spirituali” e alla “madre superiora” loro complice. Quando, al termine dello spettacolo, ha rivelato l'identità di quei pupazzi – i fratelli Philippe – ho ripensato al cammino di conoscenza e di lotta che sto facendo nell'*Osservatorio Interreligioso sulla Violenza contro le Donne* (OIVD) e nel coordinamento *ItalyChurchToo*, e leggendo i servizi puntuali e documentati su *Adista*.

Al termine dello spettacolo si è sviluppato un dibattito sulla radice degli abusi. Erano presenti in teatro alcuni preti sloveni, uno dei quali, gesuita, ha animato il confronto prendendo nettamente le distanze dal suo confratello Rupnik e dai vescovi che ne hanno coperto gli abusi. Per lui alla radice di quelli sessuali ci sono abusi psicologici e spirituali – e parlando di preti questa dimensione appare immediatamente comprensibile.

Io mi sono inserito nel dibattito sostenendo che alla radice degli abusi psicologici, spirituali e sessuali c'è l'abuso di potere, praticato a man salva dai maschi adulti del genere umano che vengono formati a considerarsi superiori alle donne, agli altri uomini, ai bambini e alle bambine, dalla cultura patriarcale di cui la gerarchia cattolica è da millenni colonna portante.

Lui continuava a dire “Chiesa” parlando di preti e vescovi, e inutilmente gli ho proposto di usare invece la parola “gerarchia”. La Chiesa dovrebbe essere intesa correttamente come la comunità di chi pratica la fede secondo il messaggio evangelico... dunque non ci dovrebbe essere spazio per gerarchie di potere: “Tra voi non sia così” dice Gesù nel Vangelo. Dove c'è gerarchia non c'è comunità, ma spazio per ogni possibile abuso.

Tornato a casa ho riletto un articolo di Marco Marzano (sul quotidiano *Domani* del 29 settembre scorso) il quale, informando sugli abusi del clero in Svizzera, conclude invitando a riconoscere “*che buona parte della responsabilità ricade su quegli elementi culturali, così diffusi nel cattolicesimo, che mettono al centro la funzione di guida spirituale dei sacerdoti, l'obbedienza incondizionata, la gerarchia e la disciplina. Bisogna insomma accettare (...) il fatto che l'idea che la salvezza (o la perfezione) si raggiunga attraverso il totale affidamento a un pastore (maschio e celibe) al quale vengono attribuite virtù e qualità sovrumane è la premessa per la stragrande maggioranza degli abusi, degli sconfinamenti, delle manipolazioni e delle violenze clericali*”.

Mio pensiero conclusivo: quelle virtù e qualità sovrumane “vengono attribuite” agli uomini del sacro dal gregge che da millenni viene catechizzato da loro a considerarli così. In realtà se le sono attribuite, quelle virtù e qualità sovrumane, e persistono nel farlo quegli uomini che continuano a farsi chiamare Santità, Eminenza, Eccellenza, Monsignore, fino all'apparentemente più umile Don, che è pur sempre contrazione del latino *dominus*, cioè padrone, signore. Ma la devozione esime facilmente dall'attenzione al senso delle parole che usiamo...

Se non abbandoniamo, con convinzione, questa dottrina e queste pratiche “*la storia degli abusi clericali non avrà mai un termine*”, condivido con Marco Marzano.

Beppe Pavan